

Il 'piano R' della Ssr tocca anche il personale.

Canetta: 'Licenziamenti non possono essere esclusi'

# Saltano quaranta posti

*Primo via libera ai tagli da parte del Cda. Giovedì il plenum a Comano. I sindacati: 'Vigileremo con attenzione.'*

di Chiara Scapozza e Jacopo Scarinci

Dieci milioni di risparmi con il taglio di una quarantina di posti di lavoro nel giro di quattro anni. È questo l'impatto in casa Rsi del 'Piano R', il piano di risparmio milionario annunciato dalla Ssr il 4 marzo, quando il 71,6 per cento dei cittadini svizzeri bocciava (sonoramente) 'No Billag'. La riduzione di spesa a livello nazionale - fa sapere l'azienda - sarà di 100 milioni. "Per raggiungere l'obiettivo di risparmio una riduzione dei posti di lavoro sarà inevitabile - si legge in un comunicato -. Nei prossimi quattro anni sarà necessario sopprimere, in tutte le unità aziendali Ssr, circa 250 posti a tempo pieno, buona parte dei quali legati alla fluttuazione naturale. Ciononostante, dei licenziamenti non possono essere esclusi". Nemmeno a Comano? No, potranno essercene anche nella Svizzera italiana, stando a quanto dichiara il direttore regionale **Maurizio Canetta** ai colleghi 'Rsi': "Ci sarà una riduzione per la Svizzera italiana di una quarantina di posti di lavoro, assorbiti nella stragrande maggioranza dei casi dalla rotazione naturale del personale". Avremmo voluto intervistare direttamente Canetta, ma il direttore ha preferito declinare l'invito, rinviandoci alle dichiarazioni rese ai colleghi di radio e televisione. Peccato.

È innegabile infatti che la riduzione dei posti di lavoro, congiunta al blocco delle

assunzioni, compromette l'accesso da parte dei giovani a un'azienda sempre più chiamata - come tutti i media - a "conquistare" un pubblico totalmente diverso da quello di una ventina di anni fa. Pubblico che 'smanetta' su Netflix senza la minima idea di chi sia Sergio Ostinelli, tanto per citarne uno. Senza contare che, come fanno presente i sindacati, non si può pretendere di chiedere sempre di più con il personale che è sempre di meno. Cosa replica l'azienda? Ci sarà speriamo modo di tornarci. Anche perché le associazioni di categoria incalzano.

**syndicom: 'Si cambi strategia'**  
**Atg: 'Niente ideologia'**  
**Ssm: 'Il personale va consultato'**

«Ci auguriamo - spiega **Marco Forte**, responsabile regionale di syndicom, interpellato dalla 'Regione' - che Canetta dica presto cosa intende per 'stragrande maggioranza', e quante saranno le persone che perderanno il loro lavoro, sapendo che noi vigileremo con molta attenzione». A margine della proposta presentata giovedì ai dipendenti della Rsi in occasione del plenum all'auditorium Stelio Molo di Besso, Forte rileva che sia fondamentale «vedere dalla Rsi un cambio di strategia. È ora di smetterla con il considerare i tagli ai posti di lavoro l'unica soluzione quando si deve risparmiare. Perché - prosegue il sindacalista - aumentano i carichi di lavoro del personale che resta, e vengono a crearsi situazioni di stress che compromettono sia la salute dei lavoratori sia la qualità finale del prodotto. Che è importantissima, trattandosi di informazione». L'informazio-

ne, già. Che, è l'auspicio dell'Associazione ticinese dei giornalisti, sarebbe da potenziare. In quantità e qualità. «La Ssr - ci risponde **Ruben Rossello**, presidente dell'Atg - deve farsi carico, grazie al canone che riceve, di informare bene in un momento grave per il panorama mediatico, soprattutto nella Svizzera romanda, dove sempre più testate vengono a mancare». E riguardo al 'Piano R'? «Ribadiamo che i posti di lavoro vanno difesi, ma non in modo ideologico - rileva Rossello -. Non è un'invenzione della Ssr quella di ridurli, ma il frutto di una serie di imposizioni. A parole la strada è quella di cercare risparmi interni senza pesare troppo sul personale, ma vigileremo» conclude Ruben Rossello. Per il Sindacato svizzero dei mass media (Ssm) il personale "ha diritto" di essere consultato "prima della messa in atto di un piano di economia alla Ssr". Consultazione il cui "preciso scopo", afferma il sindacato in una nota diffusa ieri sera, è "di elaborare alternative per preservare l'impiego e le condizioni di lavoro, a vantaggio non solo dei dipendenti, ma anche dell'economia cantonale".

I programmi non saranno invece toccati. "Non ci sono programmi che verranno cancellati in nome di queste misure di risparmio", garantisce Canetta. "Ci sarà un intervento sul modo di produrli. Ne abbiamo 195 fra radio e tv alla Rsi. Lavoreremo su 85, a partire dall'ideazione fino alla realizzazione riducendo i costi".

**LE MANOVRE DELLA SSR****Venti milioni saranno reinvestiti. Basta pubblicità durante i film in prima serata**

Venti milioni dei cento risparmiati saranno reinvestiti dalla Ssr per il "rafforzamento della propria unicità" e a favore del "potenziamento del proprio valore aggiunto". Come? "In ambito culturale con investimenti nelle produzioni proprie svizzere (in particolare serie Tv) realizzate in collaborazione con partner esterni". Inoltre, dal 1° gennaio 2019 ("una volta scaduti i contratti in vigore") la Ssr rinuncerà alle interruzioni pubblicitarie durante i film in prima serata su tutte le reti, Rsi compresa. In ambito digitale invece ci sarà una migliore frui-

zione dei contenuti, grazie alla sottotitolazione e al doppiaggio. Dal 2019 poi sui siti Ssr non saranno più pubblicati "semplici testi, non associati a contenuti audio e video". L'azienda "intende così distinguersi ulteriormente dall'offerta online dei privati". Il previsto adattamento degli immobili potrebbe anche tradursi nel parziale trasferimento di una parte della redazione radiofonica Srf da Berna a Zurigo. Ipotesi che "sarà oggetto di un esame approfondito sul piano economico e professionale entro l'autunno 2018". Sul piano commerciale,

la Ssr ha deciso invece di vendere la propria quota azionaria del 33,3 per cento nella società Admeira agli altri due azionisti, Swisscom e Ringier. Nonostante la riorganizzazione dell'azionariato, Admeira continuerà "a commercializzare in esclusività l'inventario premium della Ssr", si legge in un comunicato del gruppo pubblicitario fondato poco più di due anni fa. La Ssr spiega dal canto suo che "continuerà a far capo a Admeira per la commercializzazione dei propri spot pubblicitari e delle offerte di sponsorizzazione".

L'annuncio non giunge a sorpresa: Ringier e Swisscom avevano già reso noto in aprile che fra le parti erano in corso trattative in questo senso. La Ssr aveva dal canto suo indicato di essere aperta a una cessione della sua partecipazione nella società comune che conta oltre 280 dipendenti nelle sedi di Zurigo, Berna, Losanna, Ginevra e Lugano.

L'alleanza è oggetto di numerose critiche. Gli editori vedono nell'operazione una distorsione della concorrenza e la questione è finita anche davanti alla giustizia.

RED/ATS